

Ricorrere agli aiuti a domicilio nella quarta età

Autor(en): **Masotti, Barbara**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio**

Band (Jahr): - **(2018)**

Heft 3

PDF erstellt am: **19.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-853033>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Ricorrere agli aiuti a domicilio nella quarta età

A chi affido le chiavi di casa?
Foto: ThinkstockPhotos

Volontà di mantenere la propria autonomia e bisogno oggettivo di aiuti esterni devono trovare un giusto equilibrio.

Di fronte a determinati bisogni tipici della cosiddetta quarta età, lo sappiamo bene, restare a casa propria diventa possibile solo grazie all'intervento esterno di uno o più supporti specifici. Il nostro è tra i cantoni dove il settore degli aiuti a domicilio è fortemente sviluppato, ciò che si traduce in un tasso di ricorso tra i più elevati e un tasso di istituzionalizzazione tra i più bassi¹. Ma cosa significa per la persona anziana rivolgersi a questi aiuti? Grazie alla partecipazione a due indagini – VLV e BEANZA² – ho voluto provare a rispondere a questa e ad altre domande, interessandomi al punto di vista di anziani di ottant'anni ed oltre che vivono a domicilio in Ticino, con o senza aiuti formali. Dati su questa popolazione sono stati raccolti

sia a livello quantitativo (290 questionari) che a livello qualitativo (37 interviste approfondite).

Perdita di autonomia

In linea con la forte medicalizzazione del settore, le analisi statistiche hanno mostrato come il ricorso ai diversi servizi di aiuto e cure a domicilio presenti sul territorio sia legato in primo luogo alla perdita di autonomia nelle attività della vita quotidiana e ad eventi scatenanti, quali la cosiddetta «caduta di troppo» che, al di là delle possibili conseguenze fisiche, portano l'anziano e/o i propri famigliari a prendere coscienza di un equilibrio divenuto ormai fragile e dell'esistenza di uno o più bisogni specifici. Le interviste con

¹ In Ticino il tasso di ricorso ai servizi di aiuto e cure a domicilio tra le persone di 65 anni ed oltre è del 15,7%, mentre in Svizzera è del 13,7%. Il tasso di istituzionalizzazione è invece del 4,4% contro il 5,8% (dati OFS-SOMED 2013; STATPOP 2013).

² VLV (Vivre – Leben – Vivere) è un'indagine nazionale pilotata dal Centre interfacultaire de gérontologie et d'études des vulnérabilités (CIGEV) dell'Università di Ginevra sulle condizioni di vita delle persone di 65 anni ed oltre. BEANZA è uno studio qualitativo, realizzato dal Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI, sul benessere e la qualità di vita negli anziani residenti in Ticino.

i diretti interessati mostrano come questa situazione susciti importanti tensioni identitarie. Qualunque sia il tipo di prestazione – il pasto a domicilio, l'aiuto domestico o l'assistenza nell'igiene personale – la sfida risiede nel fatto che questi servizi e questi curanti, «estranei» al mondo della persona anziana, entrano in quello spazio protetto e intimo che è la sua casa per accompagnarla, o addirittura sostituirla, in atti che fino ad allora erano svolti solo grazie alle proprie forze, anche a costo di sforzi notevoli e adattamenti molto personali.

Il fenomeno è particolarmente percepibile tra quelle persone che, benché confrontate a tutta una serie di difficoltà fisiche tipiche della quarta età, non ricorrono (o non ancora) a determinati servizi. Ad accomunare le loro testimonianze è la messa in evidenza di tutte quelle attività di cui sono, «ancora» e «malgrado tutto», protagonisti; occupazioni che riempiono il loro quotidiano permettendo loro di riconoscersi come attivi e di sentire di mantenere un certo controllo sulla propria vita nonostante l'inesorabile esperienza, fisica e personale, di un certo invecchiamento. L'eventualità, un giorno, di ricorrere alla rete formale o ad alcuni dei suoi servizi genera dei sentimenti conflittuali nel loro immaginario, accompagnati da rappresentazioni a volte negative e basate su pregiudizi.

Un aiuto necessario

Tanto temuti e tenuti a distanza nel «non ricorso», questi aiuti finiscono generalmente per essere integrati da chi vi ricorre, sia nel quotidiano che a livello identitario. In situazione di fragilità, o quantomeno di dipendenza, sono innanzitutto riappropriati come risposta necessaria a dei bisogni ormai reali e riconosciuti in quanto tali. L'apporto concreto del servizio è in questo senso apprezzato in quanto permette di restaurare un equilibrio quotidiano sul quale continuare a esercitare un certo controllo e preservare così la propria integrità nonostante le limitazioni a cui si è confrontati. Questi stessi aiuti, in particolare quando sono forniti su base regolare, possono inoltre contribuire a rafforzare il senso di sicurezza dei beneficiari e ad alimentarne la valorizzazione personale laddove la relazione con il caregiver è sentita e vissuta come familiare.

L'esperienza del ricorso a determinati servizi pone tuttavia anche delle sfide, in particolare quando implica una riduzione dell'autonomia personale e dell'intimità delle persone. Ciò si verifica spesso in relazione alla mancanza di continuità nella presa a carico legata al frequente ricambio del personale e all'impossibilità di definire un orario di intervento preciso;

delle logiche che, nei beneficiari, intensificano la sensazione di essere gestiti, invece che di essere supportati nella gestione del loro quotidiano.

In condizione di forte dipendenza fisica, quando la permanenza a domicilio è possibile solo grazie all'assistenza continua di più curanti, formali e informali, una sfida maggiore è rappresentata, più che dall'aiuto in sé, dallo stato di vulnerabilità che quest'ultimo rappresenta e in cui è difficile identificarsi. L'arrivo di supporti di una certa importanza simboleggia una rottura tra un passato in cui era ancora possibile «fare», e quindi sentirsi autonomi, e un presente in cui si è «prigionieri del proprio corpo», per riprendere l'espressione evocativa di un intervistato. Questo dato trova conferma anche nelle analisi statistiche, dove risulta come se i beneficiari soffrono di una salute psicologica peggiore rispetto ai non beneficiari questo non è tanto legato al ricorso agli aiuti a domicilio, quanto alla presenza di disturbi fisici e di limitazioni nella mobilità; due fattori che influenzano fortemente la vita quotidiana degli anziani e portano spesso al confinamento domestico.

Sensibilità e comprensione

Se il concetto stesso di «mantenimento a domicilio» racchiude in sé l'idea di continuità, è importante che ogni attore del settore possa contribuire a preservare questa stessa condizione nella vita della persona, riducendo così il senso di estraneità a cui è confrontata invecchiando. La comprensione e il rispetto di ciò che rappresenta la vita a casa propria per l'anziano, e più in generale, del suo desiderio di autonomia, è una premessa fondamentale per il lavoro di qualsiasi figura che interviene a domicilio, qualunque sia la prestazione fornita.

di Barbara Masotti



Barbara Masotti è ricercatrice presso il Centro competenze anziani del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana – SUPSI). La sua tesi di dottorato «Faire l'épreuve de l'aide à domicile au grand âge. Une étude qualitative et quantitative des services formels au Tessin» (Uni Ginevra – 2016) ha ottenuto il premio 2017 di Pro Senectute Svizzera conferito a lavori di ricerca scientifica su temi centrati sulla gerontologia.